

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONE**

**35.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2007**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO LANDOLFI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Bonaiuti Paolo (FI) .....	7, 8, 13
Landolfi Mario, <i>Presidente</i> .....	3	Brutti Paolo (SDSE) .....	8
<b>Comunicazioni del presidente:</b>		Buffo Gloria (SDpSE) .....	19
Landolfi Mario, <i>Presidente</i> .....	3	Buttiglione Rocco (UDC) .....	10, 11, 21
<b>Audizione del presidente della RAI:</b>		Lainati Giorgio (FI) .....	15
Landolfi Mario, <i>Presidente</i> .....	3, 6, 11, 13 14, 17, 21, 22	Merlo Giorgio (Ulivo) .....	14
Baldini Massimo (FI) .....	9	Morri Fabrizio (Ulivo) .....	17
Beltrandi Marco (RosanelPugno) .....	18	Petruccioli Claudio, <i>Presidente della RAI</i> .	4, 6, 7 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22
		Scalera Giuseppe (Ulivo) .....	20
		Storace Francesco (Misto-LD) .....	6, 7, 12 14, 15, 17, 19

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIO LANDOLFI

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverto altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Ricordo che l'audizione odierna, al pari del restante calendario dei lavori della Commissione per questa settimana, era stata prefigurata già nella riunione dell'ufficio di presidenza del 1° agosto 2007, allorché si decise di convocare la Commissione, eventualmente anche nel corso della pausa estiva dei lavori parlamentari, sulla proposta di revoca del consigliere Angelo Maria Petroni dalla carica di consigliere d'amministrazione della RAI. La Commissione ha già ascoltato, su tale argomento, il presidente ed il consiglio d'amministrazione della RAI nonché il Ministro dell'economia e delle finanze, nello scorso mese di maggio; l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha poi convenuto di dare nuovamente corso a tali audizioni, allo scopo di verificare le ragioni allora addotte in riferimento alla proposta di revoca.

**Audizione del presidente della RAI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della RAI, Claudio Petruccioli.

Questa audizione verte sulla proposta di revoca del consigliere Petroni, revoca per la quale è stata convocata l'assemblea degli azionisti per il 10 e 11 settembre prossimi.

Come ho testé ricordato, abbiamo già ascoltato il presidente, insieme a tutto il consiglio di amministrazione, quando nella primavera scorsa abbiamo affrontato la stessa questione, poi rinviata dal TAR e successivamente dal Consiglio di Stato. Ce ne occupiamo nuovamente oggi, come deciso dall'ufficio di presidenza, perché da allora ad oggi la situazione si è un po' modificata.

Ho riletto gli atti e il resoconto della precedente audizione del presidente Petruccioli e di quella del Ministro Padoa-Schioppa, nelle quali — tralascio, naturalmente, rispetto a quest'ultima audizione, le argomentazioni giuridiche — si faceva riferimento ad una situazione di fatto, la cosiddetta condizione di stallo in cui versava la RAI: c'era un consiglio di amministrazione che non decideva e che aveva difficoltà a trovare una maggioranza rispetto alle deliberazioni. Ebbene, sembra che oggi questa condizione di stallo sia in qualche modo superata. Di recente, la RAI ha proceduto ad una serie rilevante di nomine, anche di particolare importanza, con schieramenti addirittura trasversali; come sapete, si sono innescate molte polemiche al riguardo.

Ascoltiamo, dunque, dalla viva voce del presidente del consiglio di amministrazione se tutte queste novità possono incidere sul funzionamento del suddetto consiglio, se la situazione di allora permane

anche oggi o se, invece, si comincia ad intravedere una situazione diversa.

Do quindi la parola al presidente Petruccioli.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Signor presidente, la ringrazio molto, anche perché lei ha inquadrato con grande chiarezza il mio intervento nel corso di questa audizione. Non è, infatti, compito mio, né del consiglio di amministrazione, né di organi della RAI dare giudizi su scelte dell'azionista. Noi possiamo mettere a disposizione dati che riguardano l'attività dell'azienda e, in particolare, del consiglio di amministrazione. Ed è questo, onorevoli deputati e senatori, che io farò.

Anche oggi, come nell'audizione serale del 15 maggio scorso, mio compito è fornire dati precisi e documentati che consentano a voi di valutare l'attività del consiglio di amministrazione della RAI.

Inoltre, anche questa volta, credo, mi si chiederà di formulare qualche previsione, se possibile non arbitraria, sul futuro immediato e prossimo, almeno come lo vedo io. Lo farò, come dissi già il 15 maggio scorso, consapevole della responsabilità che mi compete in qualità di presidente dello stesso consiglio di amministrazione, anche a norma del codice civile.

Distinguerò i fatti dalle mie opinioni, che esporrò come tali e nel più assoluto rispetto delle opinioni di tutti i consiglieri, a cominciare, ovviamente, da quelle diverse dalle mie. Allora i consiglieri erano presenti e parlarono, mentre oggi non ci sono; la loro assenza rende ancora più vincolante per me l'obbligo di informarvi nel modo più esatto.

Il 15 maggio, dopo avere esposto già nel mese di marzo di fronte a questa Commissione i motivi di un allarme ed i miei timori, certificai che il sistema decisionale dell'azienda si era bloccato. Non si verificava più quel concorso fra la volontà del direttore generale e quella del consiglio di amministrazione, o almeno della sua maggioranza, sul quale si regge per legge e per prassi il sistema di governo della RAI. Alla

richiesta se intravedessi a breve la possibilità di superare l'*impasse* risposi, in coscienza, che non la vedevo.

Dopo la conclusione della vicenda aperta dalla prima richiesta da parte dell'azionista Ministero dell'economia e delle finanze di convocare l'assemblea dei soci per revocare un amministratore e nominarne uno nuovo, si è tuttavia superata l'*impasse*. Il consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, ha approvato molti interventi concernenti l'attribuzione di nuove responsabilità di direzione nella società capogruppo e nelle consociate.

Fornisco alla Commissione — e chiedo che venga distribuito — l'elenco di queste delibere e l'esito delle votazioni su ciascuna, compreso il voto espresso dai singoli consiglieri. Si tratta complessivamente di trentacinque delibere che hanno interessato settori molto importanti dell'azienda, a cominciare dalle direzioni delle risorse umane e della produzione, e che hanno ridefinito e aggiornato l'intero comparto delle consociate i cui organi societari erano in regime di *prorogatio*, in alcuni casi anche da molto tempo.

Dalle informazioni che vi fornisco si nota che le votazioni hanno avuto andamenti diversi, nel senso che i consiglieri favorevoli e contrari alle singole proposte del direttore generale non sono stati sempre gli stessi: è un dato che considero significativo.

Più volte mi avete sentito affermare che, quando le posizioni tendono ad irrigidirsi lungo le linee di separazione della politica, il consiglio di amministrazione della RAI entra inevitabilmente in sofferenza e rischia il blocco. Esiti variabili e comportamenti elastici nelle votazioni sono il sintomo che ci si sottrae alla rigidità, da me costantemente indicata come il pericolo da evitare assolutamente. Ho dunque peccato, nella mia previsione del 15 maggio scorso, almeno in parte, di pessimismo; hanno avuto evidentemente un peso le discussioni e le riflessioni indotte dall'iniziativa dell'azionista di maggioranza.

Ma un altro dato ha inciso in modo rilevante su questa ripresa. Ricorderete che già nelle audizioni di marzo, poi in quella di maggio, sottolineai le difficoltà che si incontravano in occasione di scelte di carattere editoriale. Ricorderete ancora che il 15 maggio certificai che l'attività del consiglio era bloccata in quanto, dopo due mesi di tentativi per affrontare la questione dei contenuti e dell'offerta editoriale — tentativi restati senza esito alcuno —, questo non aveva convenuto neppure sulla proposta di votare preliminarmente un ordine del giorno in cui si chiedeva al direttore generale di formulare valutazioni e proposte di carattere editoriale e organizzativo, che comprendessero l'indicazione di una nuova direzione per RAI Due e consentissero un giudizio conclusivo per la direzione di RAI Uno e di RAI Tre. Tutto questo risulta a verbale della Commissione, da cui ho ripreso queste frasi.

Tuttavia, l'argomento editoriale resta ed è evidentemente decisivo, tanto che il consiglio di amministrazione ha avvertito la necessità, nella sua ultima seduta prima della parentesi estiva, svoltasi il 25 luglio, di approvare un ordine del giorno che lo riporta in primo piano; ve ne do lettura, essendo molto breve: « Il consiglio di amministrazione sottolinea l'urgenza di portare a compimento una riconsiderazione complessiva delle strategie e delle strutture editoriali con la conseguente verifica dei relativi incarichi di direzione. Si impegna ad affrontare questi temi decisivi per la RAI e per il servizio pubblico e ad assumere le decisioni necessarie alla ripresa dei lavori dopo il periodo di ferie ». Questo ordine del giorno è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario di tre consiglieri. Le difficoltà, dunque, non sono finite, né le disparità di valutazione sono evaporate.

D'altro canto, sono convinto che chiunque, dentro e fuori di qui, si renda perfettamente conto che il consiglio di amministrazione della RAI, al cui merito vanno pure ascritte, a mio avviso, molte decisioni importanti e positive, non può concludere il proprio mandato senza entrare con il massimo impegno nel campo

delle scelte editoriali che costituiscono l'aspetto cruciale dell'attività di un *broadcaster*, in modo particolarissimo se questo è titolare di servizio pubblico. È la prova più ardua che ci attende e sono convinto che non possiamo sottrarci al dovere di affrontarla.

Per consentire agli onorevoli componenti di questa Commissione di valutare esattamente la portata di questo impegno, voglio sottolineare che sarebbe riduttivo e deviante pensare alla questione editoriale che la RAI deve affrontare solo come ad un insieme di decisioni concernenti l'attribuzione delle funzioni di direzione delle strutture editoriali, così come oggi sono.

Misure di inquadramento aziendale vanno senza dubbio definite anche in questo ambito, ma ciò non risolve sicuramente il problema. Anzi, limitandosi a queste, si rischia di non toccare neppure il nocciolo della questione e anche di prendere decisioni non sufficientemente motivate, in quanto non inserite in una prospettiva consapevolmente definita.

Non è un caso che l'ordine del giorno di cui vi ho dato lettura sottolinei in primo luogo l'urgenza di portare a compimento una riconsiderazione complessiva delle strategie e delle strutture editoriali. Non si tratta dunque, o almeno non si tratta solo, di preoccupazioni e divergenze di carattere politico e di potere, quelle cioè che possono condizionare l'attività del consiglio, quando si propone di affrontare questi argomenti di tipo editoriale.

Preoccupazioni e divergenze di questo tipo, politiche o di potere, non erano certo assenti quando sono stati decisi da questo consiglio di amministrazione cambiamenti e nomine in altri comparti, dalle testate informative nell'autunno scorso, fino alle deliberazioni più recenti. Ciò nonostante, il consiglio di amministrazione non ne è restato paralizzato.

Il tema editoriale è molto complesso, va ripensato infatti in riferimento ai mutamenti in atto e previsti nel settore televisivo e multimediale, da quelli tecnologici a quelli di mercato, da quelli normativi e regolamentari a quelli culturali e di gusto, soprattutto nelle porzioni più giovani del

pubblico. Va pensato inoltre nell'ottica di un servizio pubblico che non solo non esercita più da tempo il monopolio, ma deve attrezzarsi a fare i conti con una straordinaria e crescente moltiplicazione e differenziazione dell'offerta.

Tutto ciò impone analisi e riflessioni di grande complessità. Spesso le alternative da considerare non sono nette e non si escludono a vicenda. Spesso le scelte non sono riferibili a solide certezze, ma ad ipotesi, con una dose non trascurabile di aleatorietà.

Si tratta di assumere, tuttavia, orientamenti strategici sufficientemente chiari e motivati, e di applicarli poi con grande attenzione e anche con grande disponibilità ad introdurre aggiustamenti, quando non vere e proprie correzioni in corso d'opera, per tener conto tanto di eventi esterni non adeguatamente previsti, quanto di esigenze di continuità interna e nel rapporto con il pubblico. L'innovazione è assolutamente necessaria nei linguaggi e nei contenuti dell'offerta di un grande *broadcaster*, tanto più se di servizio pubblico, ma deve sempre conciliarsi con un rapporto sereno, non nevrotico, con milioni e milioni di persone che lo seguono e con cui esso è in relazione da oltre mezzo secolo.

Per esprimermi meglio, in breve, mi piace ricorrere ad una lucida riflessione del Ministro Padoa-Schioppa, che ho letto domenica scorsa sul *Corriere della Sera*. Il Ministro dell'economia e delle finanze parla della spesa pubblica e insiste sull'importanza di un concetto: riqualificazione. Egli precisa: « Riqualificare la spesa significa precisamente modificare il rapporto fra servizi e impiego di lavoro. Parlare di miglioramento dei servizi pubblici va benissimo, ma bisogna farlo in maniera consapevole ». E avverte: « La riqualificazione della spesa è un'operazione che si compie in molti anni, non si tratta soltanto di correggere i fatti di costume, ma di modificare l'organizzazione stessa della spesa pubblica ».

Se in questo ragionamento è consentito sostituire alla spesa pubblica l'offerta ra-

diotelevisiva del servizio pubblico, i problemi sono identici e non si potrebbero esporre meglio.

Innanzitutto, non si deve pensare a cesure palingenetiche, ma ad una riqualificazione. Il concetto è esattissimo anche nel nostro caso. La riqualificazione, come dice Padoa-Schioppa, si compie negli anni (*Commenti del deputato Bonaiuti*). Sì, cito il Ministro, non posso farlo?

PRESIDENTE. È liberissimo di farlo.

FRANCESCO STORACE. Mi preoccupano di più le citazioni di Padoa-Schioppa!

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Una volta che trovo una persona che esprime in forma più sintetica e chiara concetti che ho nella mia testa magari in modo confuso, perché non approfittarne?

PRESIDENTE. Era una battuta...

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Dicevo, la riqualificazione si compie negli anni. Inoltre, mi permetto di aggiungere che in una certa misura la riqualificazione è un impegno permanente, richiede consapevolezza, in quanto comporta necessariamente modifiche organizzative e strutturali che investono l'impiego del lavoro e — specificherei ulteriormente — la formazione, le relazioni sindacali e tutti gli aspetti connessi con l'impiego del lavoro.

Nessuna sorpresa, dunque, e nessuna semplificazione se il consiglio di amministrazione, la direzione generale, il *management* aziendale dovranno risolvere molte incognite e affrontare non poche difficoltà per procedere in questo lavoro. Non è adeguato, né produttivo, ridurre tutto a bega politica o a scontro di potere. Noi cercheremo di fare il meglio di cui siamo capaci.

L'attenzione e la vigilanza istituzionali di questa Commissione e quelle più generali della pubblica opinione ci saranno

tanto più preziose, quanto più saranno consapevoli della complessità che ho cercato di mettere in evidenza.

Concedetemi una sola aggiunta prima di concludere. Vorrei sottolineare, come altre volte ho fatto in questa sede, l'importanza cruciale del fattore durata, cioè del tempo di cui si dispone per formulare progetti, per curarne l'avvio e per controllarne, almeno in parte, l'esecuzione. Con soddisfazione vera ho letto la frase di Padoa-Schioppa, che riassume in modo brillante questa esigenza: la riqualificazione si compie negli anni.

FRANCESCO STORACE. Vale anche per Petroni?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Io non sono l'azionista, signori. Auspico e spero che se ne tenga il dovuto conto anche per la RAI. Non sto caldeggiando certo la durata per l'attuale consiglio di amministrazione e meno che mai — come capirete — per l'attuale presidente, i quali l'anno prossimo, di questi tempi, avranno concluso il mandato triennale e verranno sostituiti secondo le norme e le procedure che in quel momento saranno in vigore.

Sto dicendo che la durata del sistema di governo è una necessità vitale in ogni azienda, soprattutto quando si devono affrontare questioni di fondo. Del sistema di governo della RAI fanno certamente parte gli amministratori, ma ad essi si aggiungono la direzione generale e il *management*. Una ragionevole durata deve essere assicurata da questo insieme. Se gli amministratori si avvicendano in periodi relativamente brevi, allora la stabilità della direzione generale e quella del *management* diventano più importanti.

Assolutamente da evitare è, a mio avviso, che ogni rapido avvicendamento degli amministratori coincida con altrettanto rapidi ricambi nella direzione generale e in ampi settori del *management*. Così si comprometterebbe la durata di cui c'è bisogno e non sarebbe possibile realizzare processi che si compiono, appunto, negli anni.

La conclusione, in sintesi, è che nei mesi di giugno e luglio l'attività del consiglio di amministrazione della RAI è stata produttiva, superando le difficoltà dei mesi precedenti. Al momento, dunque, non c'è né stallo, né blocco. Ciò è senza dubbio avvenuto per il prevalere del senso di responsabilità nei confronti dell'azienda, ma anche perché sono stati momentaneamente accantonati i temi editoriali, cioè i temi più difficili e controversi.

Il consiglio di amministrazione ha espresso tuttavia chiaramente l'impegno di affrontare questi temi senza ulteriori indugi, nell'ordine del giorno che vi ho letto. Non posso escludere, perciò, che si ripresenteranno ostacoli e tensioni. Adesso posso dire soltanto che per superarli farò tutto quanto è nelle mie possibilità. Sono sicuro che analoga disposizione ci sarà da parte degli altri componenti del consiglio.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Petruccioli. Naturalmente, avremo a disposizione il resoconto stenografico della seduta, ma le chiediamo comunque di lasciare agli atti della Commissione il testo del suo intervento.

Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni. Il presidente Petruccioli risponderà di volta in volta alle domande.

PAOLO BONAIUTI. C'è qualcosa che non riesco a capire nella relazione del presidente Petruccioli, al quale vanno la mia stima e il mio rispetto, che ho già espresso anche in tempi passati.

Mi pare che il problema di fondo che abbiamo davanti qui oggi sia quello di stabilire, una volta per tutte, se la RAI debba essere un servizio pubblico oppure un servizio asservito al Ministero dell'economia e delle finanze, a quel Ministro Padoa-Schioppa che lei, presidente Petruccioli, non so per quali motivi, ha citato quattro volte e ha anche definito brillante, in ciò abbastanza solo, rispetto al coro unanime dei commentatori sulla politica economica di questo Ministro e, soprattutto, sui risultati che ha prodotto, se a tutt'oggi la fiducia nel Governo è calata ad un cittadino su quattro.

Il nocciolo di fondo, comunque, la questione che dobbiamo risolvere oggi è se la RAI debba continuare a essere un servizio pubblico oppure se debba rispondere a tutt'altra logica, per cui abbia un consiglio di amministrazione totalmente asservito, prono, piatto sui voleri del Governo e, contemporaneamente, un presidente che appartiene a quella stessa parte politica che chiede di togliere un consigliere di amministrazione, il quale, come lei stesso dice, non ha provocato alcuno stallone e non ha prodotto alcun blocco dell'attività.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Una questione così rilevante quale lo stabilire che cosa debba essere in futuro la RAI è materia tipica della Commissione, per cui non mi permetto di intervenire.

Le faccio presente, onorevole Bonaiuti, che io, come ho detto all'inizio, ho il dovere — questo mi è stato chiesto — di dire a voi qual è la situazione della RAI, e questo ho fatto. Mi sono azzardato in qualche previsione per il futuro con grande cautela, come avete visto. Vi ho portato la documentazione di tutto ciò che la RAI ha fatto negli ultimi due mesi.

Mi consenta soltanto di darle una testimonianza, sia pure molto modesta, di quale sia il mio senso delle istituzioni e delle leggi: le faccio osservare che, dal momento in cui sono stato eletto presidente della RAI con il concorso, previsto dalla legge, di almeno due terzi dei componenti di questa Commissione, mi sento portatore esclusivamente di questo mandato.

Riflettevo in questi giorni, a proposito delle appartenenze a parti politiche, che ad esempio in Inghilterra — ma anche in Francia — sia pure con procedure diverse, i presidenti, i vertici delle società di servizio pubblico radiotelevisivo, sono nominati dall'esecutivo e sono nominati anche tra personalità che hanno una storia politica. Dopodiché, dal momento in cui sono nominati, a costoro non si chiede tanto di fare i conti con la storia politica che hanno avuto in precedenza, ma si chiede

conto piuttosto del comportamento che hanno nell'esercitare la loro funzione di presidente.

Se svolgo in maniera sbagliata e censurabile questa mia funzione, sono pronto, ovviamente, ad ascoltare e a riflettere su tutte le critiche; però, non si facciano illusioni sulle appartenenze politiche che ci sono state, ma che dal momento in cui ho assunto questa funzione evidentemente sono ricollocate in un modo da non incidere sul modo in cui svolgo il mio incarico (*Commenti del deputato Bonaiuti*).

Senza polemica...

PAOLO BONAIUTI. Mi pare che ne abbiamo fatto un caso personale; io volevo qualcosa di diverso...

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Lei ha fatto riferimento alla mia area politica; io adesso sono il presidente della RAI.

PAOLO BONAIUTI. Vorrei una risposta precisa alla mia domanda se lei ritiene che la RAI debba continuare ad essere servizio pubblico o se ciò che sta facendo il Governo nei confronti di Petroni incrina la natura di servizio pubblico della RAI.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. A giudicare quello che fa il Governo dovete essere voi!

Alla domanda se la RAI debba continuare ad essere servizio pubblico non posso che rispondere che non solo io, perché lo penso, ma tutti noi abbiamo un obbligo, essendoci un contratto di servizio, la legge, il canone e quant'altro.

PAOLO BRUTTI. Riprendendo rapidamente un commento un po' scherzoso, pare che il Ministro Padoa-Schioppa abbia virtù taumaturgiche soltanto al suo parlare: prima ancora di agire, il solo fatto che esprima delle opinioni modifica la realtà intorno a lui. Questo è molto bello. Speriamo che sia vero anche per altre questioni.

In ogni caso, mi pare di aver capito, presidente Petruccioli, che il blocco del

consiglio di amministrazione che si era determinato alcuni mesi fa è stato attualmente superato. Dunque, sembrerebbe non essere più necessaria la sostituzione di un consigliere per ripristinare la condizione di operatività.

Mi pare, inoltre, di capire che in realtà ciò sarebbe avvenuto perché il principale dei problemi di fronte ai quali si trova la RAI - ovvero le questioni di natura editoriale e relative al tentativo di affrontare l'innovazione - invece di essere all'ordine del giorno, è stato rinviato.

Se queste due mie affermazioni corrispondono al vero - e dunque non c'è un'immediata necessità, però si prosegue rinviando -, il problema più serio è quello di cambiare l'intero sistema. Io auspicherei, pertanto, che si vada rapidamente alla modifica della legge e che in ogni caso, qualora sia necessario un intervento, data la gravità dei ritardi che si accumulano su molti terreni, lo si faccia operando non solo su un consigliere, ma sull'insieme del consiglio di amministrazione.

Può darsi che questo non sia più il momento giusto, perché oramai sembreremo alla scadenza, come ha detto il presidente Petruccioli, il quale ci ha ricordato che fra qualche mese giungerà alla fine del suo mandato, per cui non è necessario che si impegni in questa operazione. Tuttavia, mi sembra di capire che sarebbe necessario intervenire sull'insieme, sulla composizione, o attraverso un'accelerazione del processo di modifica legislativa o invece prendendo di petto il problema con un intervento risolutivo sull'insieme del consiglio di amministrazione, che rientrerebbe nella competenza della nostra Commissione.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Senatore Brutti, il fatto che il blocco del CDA si sia manifestato in coincidenza con l'attenzione ai problemi editoriali è vero, è scritto, così come è scritto chiaramente che, riproponendosi questi problemi, possono rinascere delle difficoltà.

Mi permetta però di dire che non vedo dove lei, almeno nel mio testo scritto, di

cui lei dispone e che io ho letto, possa aver ricavato l'affermazione secondo la quale noi non riterremo necessario impegnarci sui problemi editoriali perché siamo alla scadenza e così rimarremo in piedi. Ho detto esattamente l'opposto. Ho citato l'ordine del giorno del consiglio nel quale si dice che riprenderemo la questione senza indugio, subito dopo la parentesi feriale.

Non posso escludere, coerentemente con l'esperienza del passato, nonostante ci sia stata una ripresa dell'operatività del consiglio, che tornando su quegli argomenti ci troviamo di nuovo di fronte a difficoltà serie. Non chiedete a me come poi si debba intervenire sul consiglio, sui singoli membri, sul presidente, perché noi siamo oggetti, non soggetti, di queste decisioni.

MASSIMO BALDINI. Signor presidente, riallacciandomi alla considerazione finale del presidente Petruccioli, vorrei porre una domanda molto specifica e precisa.

Presidente Petruccioli, Petroni deve essere rimosso; Petroni viene o verrà rimosso sulla base di motivazioni che il Ministro Padoa-Schioppa ha più volte ribadito. La presenza di Petroni sarebbe ostativa rispetto alla esigenza di funzionalità e operatività del *management* della RAI. Questo avrebbe determinato, secondo Padoa-Schioppa, la paralisi e quindi avrebbe avuto ripercussioni sull'operatività dell'azienda. In relazione a questo elemento, Padoa-Schioppa chiede la revoca di Petroni.

Oggi lei è venuto in Commissione, portandoci questa documentazione, con la quale ha inteso dimostrare tutto il contrario di quanto affermato da Padoa-Schioppa (o quanto meno si evince questo). Lei, infatti, ha affermato che il consiglio avrebbe lavorato a giugno e luglio in termini più che positivi, con risultati apprezzabili sotto ogni profilo, che c'è stata una sostanziale unità nelle scelte, al di là delle singole differenziazioni che non hanno inciso sull'operatività dell'azienda e, pertanto, il bilancio sostanziale e il giudizio che si possono esprimere sono positivi.

Se questa è la realtà — e non abbiamo dubbi che quella che ci ha presentato, anche con una documentazione molto precisa e articolata, sia la realtà —, le pongo una domanda in modo molto chiaro. Peraltro, credo che sul punto lei debba rispondere, senza valutazioni politiche, ma solo esprimendo valutazioni sulla funzionalità e l'operatività dell'azienda. Ebbene, secondo lei, la presenza o meno di Petroni è ostativa rispetto alla funzionalità del *management* RAI? Questa è una domanda alla quale non credo che lei si possa sottrarre.

Non può neanche sottrarsi, credo, alla mia seconda domanda, ovvero se sussistono le condizioni, addotte dal Ministro Padoa-Schioppa, per arrivare alla revoca di Petroni.

Come vede, quindi, sono due valutazioni che attengono alla sua funzione di presidente, di capo del consiglio di amministrazione RAI e ad una sua conoscenza specifica, precisa e puntuale, sull'andamento dell'azienda e del consiglio di amministrazione.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Personalmente, come voi del resto, senatore Baldini, conosco gli argomenti del Ministro Padoa-Schioppa esposti in questa sede il 16 maggio scorso. Nella seduta del 15 maggio scorso dissi quanto oggi ho ricordato.

La documentazione che ho portato è relativa a quanto il consiglio di amministrazione della RAI ha fatto nel corso degli ultimi due mesi e con essa non si intende dimostrare nulla per quanto riguarda Padoa-Schioppa. Voi valuterete come riterrete.

Aggiungo soltanto che, per correttezza e cortesia, ho inviato anche all'azionista, che quindi ne è a conoscenza, il testo delle dichiarazioni che ho reso e i dati che a voi ho fornito.

Per quel che riguarda la funzionalità del consiglio, a maggio, in questa stessa sede, vi ho riferito che questo non stava funzionando. Oggi vi dico che abbiamo funzionato con questi risultati, perché evidentemente abbiamo compiuto una rifles-

sione e avvertito un senso di responsabilità, ma anche perché abbiamo accantonato gli argomenti sui quali c'erano state più difficoltà e maggiori ostacoli a procedere.

Non abbiamo alcuna intenzione di accantonare definitivamente quegli argomenti, li vogliamo affrontare e vedremo quello che succede. Ci daremo da fare al meglio. Questo è il mio giudizio sul consiglio, sulla realtà dell'azienda e sul sistema di governo della RAI; non devo andare oltre. Non do i voti ai singoli consiglieri, come non li do al Governo, né all'azionista.

ROCCO BUTTIGLIONE. Sono uno degli estimatori di Padoa-Schioppa, quindi per una volta siamo d'accordo su un punto. Il Ministro ha un'unica colpa, quella di offrire la sua reputazione per coprire le malefatte di un Governo che è nettamente peggiore di lui. Questo è avvenuto anche nel caso della vicenda Petroni.

Vorrei invitarla, presidente Petruccioli, a non prendere troppo sul serio l'onorevole Bonaiuti. È un ragazzaccio toscano che si esprime con troppa passione. Vorrei riformulare la sua domanda in un modo più *soft*, ma con più acribia. Questa riforma della RAI sta funzionando? Lo chiedo perché sento parlare di una nuova legge da redigere; le riforme si fanno per garantire il servizio pubblico, per impedire la sottomissione passiva al Governo di turno, magari facendo in modo che per un periodo della legislatura sia in carica un consiglio nominato nella legislatura precedente.

Poi, invece, la brama di mettere le mani sulla totalità del potere RAI è tale che si fanno nuove leggi che hanno la funzione fondamentale di sostituire i consigli d'amministrazione per poter comandare senza limiti. Questo per la verità non avviene solo nella RAI; abbiamo diversi esempi preclari di riforme fatte da questo Governo nelle quali non si capisce molto bene quale sia la finalità, se non quella di dare l'occasione di nominare un nuovo consiglio di amministrazione.

Ci troviamo veramente di fronte a un test. Non le chiederò se la RAI debba rimanere un servizio pubblico, ma le chiederò se siamo in grado di far funzionare la RAI secondo la legge vigente, secondo la lettera e lo spirito della legge vigente, con questo consiglio d'amministrazione. Non le sfugge che la sostituzione di forza di un membro del consiglio di amministrazione altera radicalmente gli equilibri previsti dall'attuale legge. Non a caso, questa Commissione ha rivendicato il fatto che il Ministro non è autorizzato a sostituire un membro del consiglio d'amministrazione con una procedura che non sia concordata con la Commissione stessa.

Il vero referente della RAI, infatti, non è il Governo, ma il Parlamento e per il Parlamento questa Commissione. Possiamo andare avanti con questa legge? Sono necessarie forzature per salvare la vita della RAI?

**PRESIDENTE.** Colgo l'occasione dell'intervento del senatore Buttiglione per precisare che abbiamo disposto queste audizioni, a cominciare da quella del presidente della RAI, proprio allo scopo di raccogliere elementi finalizzati ad una indicazione che la Commissione dovrà dare al rappresentante dell'azionista in seno all'assemblea dei soci della RAI. È su questo, dunque, che verte l'audizione di oggi.

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** Senatore Buttiglione, se la sua domanda circa il fatto che la riforma della RAI stia funzionando si riferisce ai testi delle proposte e delle iniziative di legge governative, all'esame del Parlamento...

**PRESIDENTE.** No, penso che si riferisca alla vita della RAI, alla legge attuale...

**ROCCO BUTTIGLIONE.** Alla legge attuale. Siete in grado di governare la RAI con questa legge?

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** Se si riferisce a quelle, sono stato convocato presso le Commissioni di

merito e ho esposto in quelle sedi le mie valutazioni, dal mio punto di vista e secondo le mie responsabilità.

Per quel che riguarda la questione della legge attuale in riferimento al funzionamento della RAI, vorrei risponderle andando anche al di là della legge attuale, perché sarei ingiusto se mi limitassi solo a questo.

Sicuramente — e questa è una mia convinzione da tempo — il sistema di governo del servizio pubblico radiotelevisivo non funziona al meglio, non è regolamentato nel migliore dei modi e direi che la vicenda che stiamo vivendo ne è una conferma, anche tenendo conto delle controversie formali e giuridiche che si sono aperte.

Pertanto, se lei mi chiede di esporre un'opinione personale, le dico che auspicherei che il sistema di governo dell'azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo fosse messo al riparo dal punto di vista formale, istituzionale, dalle influenze politiche più di quanto lo sia adesso e più di quanto lo sia mai stato. Questa è una mia opinione sollecitata dal suo suggerimento.

Per quel che riguarda l'azione attuale, cerchiamo di far funzionare al meglio il servizio pubblico radiotelevisivo, nel rispetto delle leggi esistenti, che non sta a me giudicare.

**PRESIDENTE.** La domanda è...

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** Se ci riusciamo?

**PRESIDENTE.** La domanda è: funziona la RAI con l'attuale quadro normativo?

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** Signori, anche solo sulla base di quanto sono venuto a riferirvi nel corso delle diverse audizioni che si sono susseguite e che è agli atti, siete a conoscenza di come la RAI abbia funzionato in questi due anni.

Ha funzionato al meglio? No. Non funziona? Neppure questo è vero. Funziona ad un certo livello. Si tratta di

valutare tale livello. Per quanto mi riguarda, vi devo fornire gli elementi necessari per compiere questa valutazione. Noi dobbiamo cercare di far funzionare la RAI al meglio possibile.

FRANCESCO STORACE. Signor presidente, ho cinque brevissimi « telegrammi ». Qui non siamo alla RAI e almeno posso parlare. Ne discuteremo, poi, in separata sede con il presidente della RAI.

Innanzitutto, vorrei dire al presidente della Commissione che non avevo capito che oggi si sarebbe parlato ancora della questione di Petroni. Tra l'altro, trovo abbastanza noioso questo argomento, con il quale ormai stiamo riempiendo le pagine dei giornali.

A mio avviso, la questione non si pone perché, come ha detto il senatore Brutti, siamo alla scadenza del mandato (mancano pochi mesi). Trovo insensata la proposta di rinnovare il consiglio di amministrazione nel momento in cui il mandato sta per scadere. Dunque, suggerirei di impiegare meglio il tempo della Commissione rispetto a questa vicenda.

Tuttavia, presidente Petruccioli, mi intriga ciò che lei ha detto in tema di funzionamento. Le vorrei chiedere non un parere sulla legge che si deve discutere, né su quanto è bravo il Ministro Padoa-Schioppa, ma un criterio adatto per giudicare il funzionamento di un'azienda.

Cerco di spiegarmi meglio. Ho letto con attenzione i documenti che lei ha inviato alla Commissione. In questo periodo, si sono avute 51 votazioni sulle deliberazioni, l'80 per cento delle quali votate a maggioranza e il 20 per cento all'unanimità.

Che cosa significa che un'azienda funziona? Che le delibere vengono approvate all'unanimità? Che le delibere vengono approvate a maggioranza? E la maggioranza deve essere quella che piace al direttore generale o è la maggioranza che si forma attorno alle proposte del direttore generale? Ci sono deliberazioni che avete accantonato rispetto a queste? Tali elementi ci possono essere utili per valutare

se quanto lei afferma, ossia che la RAI ha comunque funzionato, possa essere considerato positivamente o meno.

La terza questione che vorrei sollevare riguarda alcune nomine che ho letto e che mi incuriosiscono. Lodo il fatto che la RAI abbia deciso di transare finalmente. Mi riferisco a Giuseppe Sangiovanni, una vittima di malagiustizia al contrario, che era stato letteralmente linciato per la vicenda Sottile e che, a quanto vedo, è stato reintegrato, anche se con una collocazione diversa. Questo vi fa onore. Nel momento in cui era esploso lo scandalo — parliamo di « vallettopoli », per intenderci — eravate stati i primi a metterlo da parte. Invece, questa vicenda si è conclusa con i proscioglimenti e, per fortuna, è stato ristabilito l'onore di un vostro dipendente.

Mi incuriosisce — non perché abbia qualche animosità particolare nei confronti del personaggio, perché il tempo passa, per fortuna — la collocazione del direttore di RAI International in un consiglio di amministrazione della stessa azienda. Mi sembra che si tratti di RAI NewCo, se ho letto bene. Come si concilia la direzione di una testata con l'inserimento in un consiglio di amministrazione?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Scusi, mi dice...

FRANCESCO STORACE. Mi riferisco a Badaloni. Lo avete nominato, penso che lei se ne sia accorto. Piero Badaloni è il direttore di RAI International. Non so se RAI NewCo sia la stessa società o meno, ma anche se si trattasse di una società parallela, ha senso che un direttore di testata sieda anche in un consiglio di amministrazione?

Dico questo perché ho letto anche i nomi di altre persone — non li riferisco in questo momento — che hanno doppi incarichi. Poiché non si tratta di incarichi propriamente — diciamo così — gratuiti, vorrei capire come si regola l'azienda nei confronti di tutte le persone che si trovano in questa posizione. Credo, infatti, che sarebbe bene chiarire tale questione.

Infine, cercando di rispettare la tempestiva stabilita dal presidente Landolfi, pongo un'ultima domanda. Signor presidente, per far sì che il nostro lavoro possa essere più fruttuoso, oltre a trattare l'importantissima — non per me, ma capisco le esigenze della politica — vicenda Petroni, è possibile disporre, magari nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza, un'audizione, reale però, di rappresentanti della RAI, in cui ci si possa confrontare seriamente sul pluralismo? Chiedo questo perché credo che negli ultimi tre mesi, per quanto riguarda i servizi RAI, e nell'ultimo mese per i telegiornali, si sia raggiunto lo scandalo. Sono pronto a fornire cifre in merito, ma vorrei capire dall'azienda se sia soddisfatta dal tasso di dualismo, oltre che dal pluralismo delle nomine — visto che accontentano in parte gli uni e in parte gli altri — anche per quanto riguarda la rappresentazione che si dà della politica nei confronti del Paese. Chiedo, quindi, un'audizione su questo tema.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, senatore Storace. Sicuramente l'ufficio di presidenza prenderà in considerazione la sua richiesta. Vorrei tuttavia far presente che le audizioni relative ad un caso che lei definisce «noioso» sono importanti. Il fatto che il Governo possa revocare un consiglio di amministrazione, senza passare per la Commissione di vigilanza, riguarda il ruolo della Commissione stessa; quindi, siamo proprio nel pieno della nostra funzione.

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** Sarò brevissimo. Mi è stato chiesto quando sia possibile considerare soddisfacente il funzionamento di un'azienda. Rispondo che ciò è possibile non quando un consiglio di amministrazione delibera all'unanimità, o sempre con la stessa maggioranza, o con una maggioranza gradita a chicchessia, ma quando il consiglio di amministrazione delibera ed è in grado di dare risposte ai problemi urgenti nella vita dell'azienda. Sotto questo profilo, sono abbastanza soddisfatto delle nomine che sono state fatte e dei problemi che sono stati affrontati.

Ho detto che siamo stati costretti — per ragioni che voi conoscete, perché ve le abbiamo ampiamente illustrate — ad accantonare fin qui la questione editoriale con le relative scelte, anche di nomina, e che ci proponiamo di farlo.

**FRANCESCO STORACE.** Intende i telegiornali?

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** No; per quanto riguarda i telegiornali, le nomine sono state fatte un anno fa e non ci sono state...

**PAOLO BONAIUTI.** Le pulizie di Pasqua arretrate...!

**CLAUDIO PETRUCCIOLI, Presidente della RAI.** Le pulizie di Pasqua arretrate, bravo! Vede, mi compiaccio che le mie battute siano ricordate.

Vengo alla questione dei nomi, brevemente. Nei confronti di Giuseppe Sangiovanni ci siamo comportati correttamente, secondo gli obblighi sindacali. Infatti, in presenza di un'azione della magistratura, noi abbiamo l'obbligo di adottare misure cautelari. Una volta che la magistratura ha deliberato, eventualmente scagionando l'interessato, abbiamo l'obbligo di tener conto dei suoi diritti acquisiti. Se non avessimo collocato Giuseppe Sangiovanni — e questo discorso vale per chiunque — in un incarico congruo alla sua qualifica, ci saremmo esposti al rischio dell'apertura di un contenzioso.

Passo ora alla questione relativa alla presenza di Badaloni nel consiglio di amministrazione di RAI NewCo. Quest'ultima è una società, mentre RAI International è una testata. Stiamo cercando di costruire una società che, pur essendo stata deliberata, non è mai stata attivata in passato e che dovrebbe gestire la presenza della nostra produzione nel mondo. Quindi è una società, non una testata, anche se è evidentissima la connessione che le lega. Con le ultime nomine sono stati indicati per la prima volta gli organi al completo, con un presidente e un amministratore delegato.

Il direttore della testata RAI International, chiunque esso sia, deve stare dentro al consiglio di amministrazione di NewCo.

FRANCESCO STORACE. Perché deve stare dentro?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Questo perché NewCo, ad esempio, si occupa di tutte le parti tecnologiche e dei contratti che riguardano la trasmissione dei segnali all'estero. Il rapporto è simile a quello che intercorre tra RAI Way e la RAI.

Infine, per quel che riguarda i doppi incarichi, il criterio che cerchiamo di applicare in RAI — ma questo lo ha già detto il direttore generale in un'altra circostanza — è quello di mettere i dirigenti della società capogruppo nei consigli di amministrazione delle consociate, come fanno moltissime aziende.

Credo che questi incarichi siano gratuiti. In ogni caso, vi faremo avere le informazioni relative al trattamento economico, al livello degli eventuali gettoni di presenza di questi consigli di amministrazione e al numero di consigli che si tengono durante l'anno.

PRESIDENTE. Non credevo che si riferisse ai consiglieri. Al gettone di presenza? Ai costi della RAI?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Non sono direttore generale. Se mi eleggete direttore generale, vengo qui in Commissione e vi rispondo.

PRESIDENTE. Chiederemo a Cappon.

GIORGIO MERLO. Mi complimento con il presidente Landolfi per questa sorta di audizione in forma di *question time*. Mi pare molto più efficace delle precedenti audizioni.

PRESIDENTE. Non è la prima volta che lo facciamo.

GIORGIO MERLO. È una delle prime volte che capita.

PRESIDENTE. No, l'abbiamo già fatto altre volte.

GIORGIO MERLO. Mi pare una procedura più corretta, a cominciare dall'onorevole Bonaiuti che pone domande corrette. Poi, se non riceve risposta, ha la possibilità di rifarle.

PRESIDENTE. Non faccia l'audizione sui colleghi. Rivolga le sue domande al presidente della RAI.

GIORGIO MERLO. Ho sentito con la coda dell'occhio che commentava, dunque ho commentato il suo commento.

PRESIDENTE. Se lei sente con la coda dell'occhio, è un problema. Semmai, dovrebbe vedere con la coda dell'occhio, non sentire.

GIORGIO MERLO. Lui è di parte, quindi è ovvio che sia meno attento all'equilibrio complessivo.

Pongo una sola domanda, non legata agli incarichi o alle nomine. Traggo il mio quesito dalla sua relazione che, come quella del 15 maggio, è stata svolta con la chiarezza che le è propria. Mi riferisco al passaggio iniziale della sua relazione, in cui lei, relativamente a qualche tempo fa, parla di un sistema decisionale bloccato, per motivazioni anche di carattere politico, e che, cammin facendo, si è sbloccato, permettendo così una maggiore efficienza dell'azienda.

Sappiamo — e lei lo ha scritto con onestà intellettuale — che questa *impasse* è stata superata rimuovendo il tema principale, quello dell'offerta editoriale, quindi il capitolo dei contenuti. Lei ci ha anche riportato quel breve ordine del giorno, preciso e puntuale, dove mi pare — questo è noto a tutti — che riproponga la questione editoriale, quella della vera *mission* che deve caratterizzare il servizio pubblico. Questo ordine del giorno è stato votato e ha registrato l'opposizione di tre consiglieri. Visto che si sente parlare — mi pare nel primo intervento del deputato Bonaiuti — di sistema asservito, di servizio

pubblico allo sbando e amenità varie, non voglio sapere chi sono questi tre consiglieri; piuttosto vorrei conoscere nella sua risposta le motivazioni politiche ed editoriali, cioè di contenuto, che hanno portato i tre consiglieri a dire di no a queste quattro righe, che ritengo molto importanti.

Peraltro, dalla sua risposta, che considero molto rilevante, possiamo capire non soltanto l'opposizione a questo ordine del giorno, ma anche se questa legge, con questo sistema di nomina, sia buona, oppure se debba essere cambiata (per riprendere anche l'intervento del senatore Buttiglione). Mi interessa conoscere questa risposta perché, al di là dei tanti giudizi che diamo sulla funzionalità o meno del consiglio di amministrazione della RAI, ci consente di sapere se, di qui alla sua scadenza naturale, questo tema potrà essere sbloccato.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Noi non abbiamo rimosso. Io e ciascun consigliere, nell'ambito della sua coscienza e delle sue responsabilità, ci siamo posti questo problema. Devo dire che ciò è avvenuto sulla base di una mia forte pressione, di cui avete avuto anche qui qualche testimonianza.

Ho chiesto a tutti se l'intenzione fosse quella di fermarsi o di tentare di fare il possibile, affrontando successivamente le questioni che non era possibile risolvere al momento. La risposta che mi è stata data è quella riportata nella documentazione che avete a disposizione.

Ad ogni modo, lo ripeto, non abbiamo rimosso nulla. L'ordine del giorno che lei ha letto è stato approvato — vorrei che questo fosse chiaro — prima che fosse avanzata la nuova richiesta di convocazione dell'assemblea da parte dell'azionista, che è arrivata il 2 agosto scorso. Quell'ordine del giorno è stato votato il 25 luglio scorso.

FRANCESCO STORACE. È un precedente storico!

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Non mi trascini dove non voglio andare, senatore Storace.

Per quanto riguarda il motivo per il quale i tre consiglieri hanno ritenuto di non votare quell'ordine del giorno, lei comprenderà che non posso essere io l'interprete di tale scelta. Semmai, possiamo inviarvi un estratto del verbale in cui i consiglieri hanno motivato la loro decisione.

In generale, tuttavia, dal momento che ero presente alla seduta, posso dire — sottolineando che si tratta di una mia interpretazione — che coloro che non hanno votato quell'ordine del giorno non hanno assunto questa posizione pensando che non esista un problema di strategie e di strutture editoriali, che comporta anche scelte per quel che riguarda le persone, le attribuzioni di incarichi. Credo, piuttosto, che abbiano scelto di compiere un atto di cautela, motivandolo con il fatto di non aver capito bene la situazione. Hanno preferito, quindi, mettersi in quella posizione. Questa, come ho detto, è una mia personale interpretazione.

Comunque, penso che si debba chiamare ciascun consigliere alla prova delle proposte concrete, per vedere quale sarà il suo atteggiamento. Per quel che mi riguarda, non considero il voto contrario a quell'ordine del giorno come un definitivo chiamarsi fuori di quei consiglieri rispetto a problemi aziendali che, invece, sono sul tappeto e che devono essere affrontati e risolti.

GIORGIO LAINATI. Presidente Petruccioli, lei ricorda molto bene che nel corso della passata legislatura io e l'onorevole Buffo abbiamo avuto enormi divergenze, che oggi cortesemente egli ha voluto acuire. In sede di ufficio di presidenza, infatti, l'onorevole Buffo ha affermato che il professor Petroni è responsabile del blocco del funzionamento del sistema RAI.

Fortunatamente, il presidente Petruccioli ha smentito prima di me l'onorevole Buffo, facendole consegnare anche quel simpatico elenco di dirigenti nominati poche settimane fa ai massimi vertici di

decine di aziende del servizio pubblico. Quindi, vorrei innanzitutto ringraziarla per avermi aiutato a informare l'onorevole Buffo di questa straordinaria contraddizione che lei ha manifestato.

Inoltre, vorrei ricordare che, guarda caso, tredici mesi fa, il giornale del suo ex partito — peraltro l'ho anche riletto —, ossia *l'Unità*, pubblicò la famosa foto del professor Petroni in prima pagina con la famosa didascalia « 10 agosto 2006, questo è l'uomo che paralizza la RAI ». Devo dire che dalle parti de *l'Unità* hanno delle capacità di preveggenza straordinaria, caro senatore Storace: si immagini che tredici mesi fa loro sapevano che il professor Petroni avrebbe paralizzato la RAI. Purtroppo non sono stati precisi nell'indicare il giorno e l'ora in cui questa paralisi si sarebbe manifestata, ma loro già lo prevedevano.

Presidente Petruccioli, dobbiamo essere tutti meno ipocriti di fronte a questa evidentissima guerra personale che il suo ex partito, insieme ad altre forze della maggioranza, ha dichiarato, a prescindere dalla sua azione, contro il professor Petroni. Dobbiamo avere la forza morale di non far finta di niente.

Forse non ve ne siete accorti, ma in questa riunione stiamo celebrando un anniversario — sono grato al presidente Landolfi — poiché proprio in queste ore, un anno fa ci fu il famoso primo editto dell'onorevole D'Alema sulla RAI, quando in una festa de *l'Unità* disse che dopo tre mesi di governo sulla RAI la maggioranza era stata troppo buona, dato che Mimun e Mazza avevano mantenuto il loro incarico. Effettivamente, dopo quindici giorni — sorvoliamo sul fatto che fosse una richiesta del Ministro degli affari esteri e non del Ministro delle comunicazioni — il direttore Mimun fu defenestrato.

Mi sembra quindi anche interessante che oggi avvenga questa celebrazione pubblica del primo editto dell'onorevole D'Alema. Parlo di primo editto perché lei meglio di me ricorderà che ad aprile scorso ne fece un secondo *contra perso-*

*nam*, proprio contro il professor Petroni. Se vuole le mando la rassegna stampa a tal proposito.

In ogni caso, presidente Petruccioli, di fronte a questo panorama di sinceri democratici che si producono ogni giorno in qualche preziosità politica, le chiederei una valutazione. Non faccio illazioni sulla sua appartenenza, però non posso negare che lei ha avuto una militanza politica molto lunga e importante in una forza estremamente significativa nella storia nazionale. A me sembra assolutamente straordinario che lei in pieno agosto si sia adoperato e abbia dovuto fare la spola tra Roma e la Toscana per occuparsi della defenestrazione formale del professore (ovviamente non lei in persona, mi riferisco alle varie convocazioni e via dicendo).

Non trova che dopo dodici mesi esatti dall'annuncio della necessità di defenestrare il professor Petroni, queste capacità di preveggenza del giornale diessino si siano manifestate come straordinarie?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Per quel che riguarda la spola agostana — la ringrazio per questa sua sollecitudine nei confronti del mio periodo feriale, ma le assicuro che non mi è costata molto — è il codice civile che impone un massimo di trenta giorni, dal giorno in cui vi è da parte di un azionista che abbia più del 10 per cento delle azioni (è l'unica condizione che pone il codice civile) la richiesta di convocazione dell'assemblea, per ottemperare a tale richiesta.

Poiché il consiglio di amministrazione è il primo organo chiamato a convocare l'assemblea, io ne ho fissato una prima riunione l'8 agosto; poi, visto il tempo feriale, per non espormi alla critica di non aver tenuto conto delle difficoltà che potevano avere avuto i singoli componenti ad essere presenti, ho convocato una seconda volta per il 20. Solo dopo che per due volte c'è stata la mancanza del numero legale, il compito di convocare l'assemblea richiesta dall'azionista è passato — come stabilito dal codice civile — al collegio sindacale. La convocazione dell'Assemblea doveva avvenire entro il 1° settembre, altrimenti

avrebbe provveduto il tribunale. Questo è il motivo dei miei spostamenti estivi.

Vorrei dire una cosa: tredici mesi fa, era l'agosto del 2006, in coscienza, dentro di me, non sapevo se sarei riuscito — parlo di me, non di altri — a restare dove stavo, con il ruolo che avevo, non dico per tredici mesi, ma anche solo per sei mesi, perché non sapevo se si sarebbe riusciti a garantire quel minimo di efficienza che lei mi ha chiesto prima, senatore Storace. Lei mi ha chiesto quale sia il funzionamento soddisfacente. Io non sapevo se saremmo riusciti ad affrontare i problemi delle direzioni delle testate, a costituire nuovamente tutti gli organi delle consociate, ad intervenire in alcune importantissime postazioni come il personale, la produzione e via elencando. Non lo sapevo.

Potevo essere messo nelle condizioni di dover prendere atto che non si riusciva a fare il minimo indispensabile. In questo caso — e vi assicuro che non avrei fatto trascorrere un solo istante nel momento in cui me ne fossi convinto nel mio intimo — non avrei potuto far altro che dimettermi. Se io non mi dimetto, invece, è perché sono convinto non che abbiamo fatto tutto, ma che abbiamo fatto il minimo indispensabile e anche molto di più. Il che non vuol dire che non ci siano problemi seri — ma che, come ho cercato di dire, non si risolvono di colpo come quelli editoriali — da affrontare.

Per quel che riguarda le appartenenze, sinceramente, visto che credo che questa Commissione sarà in funzione quando nell'estate prossima scadranno questo consiglio e questo presidente, se ci sarà ancora la legge attuale, vi auguro di trovare un altro presidente che eserciti, al di là dell'appartenenza politica precedente, con altrettanta indipendenza il ruolo, così come sto facendo io.

FABRIZIO MORRI. Signor presidente, mi limito a pochissime considerazioni. Sono contento dell'ordine del giorno votato dal consiglio; sono, cioè, d'accordo che il consiglio provi ad affrontare i temi più rilevanti degli assetti e dei progetti editoriali e di rilancio aziendale. Spero che

siano adeguati. Ho perfino fiducia che lo siano, perché la vedo come una strada obbligata per l'azienda per poter avere piena competitività e per rispondere alle esigenze di servizio pubblico, cui anche questa Commissione l'ha chiamata con più decisione e convinzione che in passato.

Esaminando le carte che lei ci ha mostrato — poi arrivo alla domanda, signor presidente — mi rendo conto che evidentemente la tanto contestata, anche dai colleghi dell'opposizione, iniziativa dell'azionista, ovvero del Ministro Padoa-Schioppa, deve pur aver prodotto qualche risultato, se siete riusciti a stabilire nomine e a prendere decisioni significative, che sono contraddistinte da un certo equilibrio. Per quello che conosco dell'azienda, vedo equilibrio, vedo che tornano a lavorare anche persone che sono state ferme un quinquennio o quasi, vedo che persone di orientamento di destra giustamente — come ha sottolineato e riconosciuto lo stesso senatore Storace — non vengono compresse.

FRANCESCO STORACE. Uno!

FABRIZIO MORRI. Ce ne sono anche altri, forse non li conosci tutti.

FRANCESCO STORACE. Può darsi...

PRESIDENTE. Sarebbe il caso che non affibbiassimo etichette a professionisti. Perché dovremmo essere noi a dire se sono di destra o di sinistra?

FABRIZIO MORRI. Giustissimo! A volte lo hanno detto loro, ma non è sufficiente. Accetto l'osservazione, presidente.

Tuttavia, presidente Petruccioli, vorrei fare una sottolineatura — non so se lei lo sa, ma vorrei che vi prestasse attenzione — a proposito di una delle società di cui lei ha parlato, in risposta al collega Storace, ossia la NewCo RAI International, la società che dovrebbe guidare l'insieme delle attività non editoriali di RAI International, se ho capito bene. Ebbene, credo che in

questa società, nel collegio dei sindaci vi sia un consigliere regionale in carica, un esponente politico.

Le chiedo di valutare l'opportunità di tale circostanza. Non ho nulla contro gli esponenti politici, ma non ricordo se esistono clausole precise di incompatibilità. Forse non ve ne sono, anche se ricordo che per i consiglieri regionali c'è l'incompatibilità ad essere, ad esempio, consiglieri di amministrazione, sicuramente della RAI.

Quanto al collegio dei sindaci, conosco meno la materia, ma la invito a porvi un occhio, per ragioni di opportunità, proprio perché vedo anche lei impegnato, come molti di noi, a provare a mettere qualche intercapedine alla pervasività della politica sugli assetti di un'azienda di servizio pubblico. Per aiutarla ad individuare il caso a cui mi riferisco, le preciso che si tratta del consigliere regionale Amicone.

Ripeto, non so se ci sia un'incompatibilità formale, ma prima che venga fuori in termini di polemica politica, la invito a controllare. Auspico, come lei e come molti colleghi, che il progetto di riforma della *governance* RAI — almeno quello — sia rapidamente attuato, poiché risolverebbe una parte dei problemi attuali di eccessivo condizionamento sul vertice aziendale, ragione per la quale molti colleghi sanno che considero giusta l'iniziativa di Petroni.

Non lo chiedo al presidente della RAI, che giustamente non deve dire nulla su questo, ma chiederei di ragionare su come mai solo in Italia si pensa che un'azienda possa essere gestita bene con un presidente e un direttore generale che possono non avere la maggioranza in consiglio. Non riesco a pensare alla possibilità di funzionamento. Vedo — e mi rallegro che venga ricordato anche qui — che negli altri Paesi questo non accade.

Se poi questi dirigenti non sono in grado di svolgere il loro incarico, andranno a casa alla fine del loro mandato, ma devono poter contare sulla possibilità di fare una politica.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. La ringrazio molto per la segnalazione su NewCo. Purtroppo, non sono in grado di rispondere. Naturalmente, mi impegno a rispondere rapidissimamente sia sulla condizione, effettiva del sindaco Amicone, sia su eventuali incompatibilità di cui non ci si sia resi conto al momento della proposta e dell'approvazione.

MARCO BELTRANDI. Ringrazio il presidente della RAI per la chiarezza con cui ha delineato il quadro. Credo veramente che da quel punto di vista sia difficile chiedere qualcosa di più.

Come sappiamo, la Commissione si appresta giovedì ad esprimere questo indirizzo, sulla base di una decisione peraltro contestata all'interno, cioè adottata dall'ufficio di presidenza, a maggioranza, a fronte di pareri diversi.

Pertanto, in funzione anche del voto che esprimeremo giovedì, credo che sarebbe utile per la Commissione se il presidente — mi rendo conto che non è semplice — potesse immaginare quale scenario si potrebbe avere sulla *governance* dell'azienda, qualora sui poteri di revoca del consiglio di amministrazione la Commissione di vigilanza — questo non verrà di certo deciso giovedì — sollevasse un conflitto di attribuzione nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Sappiamo che un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale è questione che richiede anche una complessità di tempi di decisione, perché prima è necessario il giudizio sull'ammissibilità, poi il giudizio di merito. Ma cosa accadrebbe, se lei può immaginarlo, alla *governance* dell'azienda se sulla revoca di Petroni fosse sollevato dalla Commissione di vigilanza questo conflitto di attribuzione?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Onorevole, non mi chieda cose sulle quali, come lei sa benissimo, non posso pronunciarmi in questa sede. Se vuole, andiamo a prendere un caffè assieme e, in via privata, le posso dire le mie

opinioni, ma in questo contesto non posso farlo.

Piuttosto le posso dire che, ovviamente, se il 10 settembre verrà svolto l'ordine del giorno, così com'è stato chiesto dall'azionista — e al momento, dopo il pronunciamento del TAR, non vedo come sia possibile che ciò non avvenga —, è chiaro che ci sarà una alterazione per un nono della composizione del consiglio di amministrazione; quindi, ci sarà una composizione diversa del consiglio di amministrazione.

Le posso dire che, per quanto mi riguarda, cercherò di perseguire gli obiettivi che ho delineato come necessari da affrontare, qualunque sia la composizione del consiglio d'amministrazione. Posso dire solo questo.

GLORIA BUFFO. Vorrei rivolgere alcune domande al presidente. Peccato che il collega Lainati non abbia saputo cogliere i bersagli della polemica presente nel mio intervento precedente. Forse non sono stata abbastanza *grossier* da farmi capire. Non vorrei, però, che Petruccioli pensasse che sono miei i giudizi rozzi che il collega mi ha attribuito.

Non chiedo a Petruccioli di dirci quanto funziona la testa della RAI, sia perché ce lo ha riferito, lo ha scritto, sia perché, nel ruolo che riveste, è tenuto a dare un giudizio legato ai fatti, ma anche per altre due ragioni. Leggendo i giornali, infatti, mi sembra che sia sotto gli occhi di tutti il fatto che questo assetto del vertice non consente alla RAI di dare il meglio di sé. Inoltre, basterebbero le audizioni che abbiamo svolto con i direttori in questi mesi perché ci venissero descritti e raccontati tutti gli elementi di qualità che fanno della RAI una grande presenza e una competitorice di primo piano e, nello stesso tempo, ci rendessimo conto di quanti lacci, pesantezze, legami e rinunce sia vittima il funzionamento di quella azienda.

Naturalmente, nessuno di noi è così ingenuo — e spero neanche così malizioso — da ritenere che la zavorra sia tutta nella

RAI; su di essa pesano difetti di sistema, ingerenze che non sono solo quelle presenti nel suo vertice e via dicendo.

Vorrei rivolgere tre domande al presidente Petruccioli. Come si rifletteranno i 19 milioni di euro di multa, comminata alla RAI per le note ragioni, sull'attività dell'azienda che passa per le vostre mani? Quali elementi saranno penalizzati?

FRANCESCO STORACE. Cambiamo argomento dell'audizione? Potevo fare anche io domande su altro!

GLORIA BUFFO. La seconda domanda è relativa alle nomine. Aborro la retorica novista e giovanilista che vorrebbe mandare via i vecchi e avanti i giovani sempre e comunque, ma le chiedo se la mia impressione sia sbagliata o meno. Considerando le nomine che ho visto qua, infatti — anche se è solamente una parte, me ne rendo conto —, e richiamando a memoria quelle che ricordo (e non c'entra nulla l'appartenenza politica delle persone, in questo caso), mi sembra di trovare molti nomi che sono da decenni gli stessi, come se ci fosse un gioco dei quattro cantoni.

La mia domanda è: non avrebbe la RAI, che è una fucina di produzione culturale, interesse ad avere più coraggio, naturalmente rispettando la professionalità e le competenze accumulate in tanti che sono da molti anni in forza alla RAI? Lo chiedo perché ciò attiene al funzionamento dell'azienda e alle zavorre che avete e via dicendo. Non è una domanda che rivolgo solo a questo consiglio, l'avrei fatta anche ad altri. Insomma, mi sembra che tornino sempre gli stessi nomi. È così o mi sbaglio? Oppure sono sempre i nomi migliori? O, ancora, è una politica aziendale quella di valorizzare un nocciolo di professionisti che resta nel tempo? Io immagino che la RAI, invece, abbia una funzione anche di forte rinnovamento, in questo senso.

Infine, mi sarebbe piaciuto sapere se la RAI abbia esperito qualche tentativo per avere i mondiali di rugby, o almeno le partite nazionali. Però non vorrei che il

senatore Storace mi riprendesse, quindi magari glielo chiederò a parte. Essendo una vicenda che mi sembrava coinvolgere solo Sky e La7, mi ha incuriosito.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Su quest'ultimo argomento il presidente mi dice di non rispondere. Semplicemente, sono conseguenze del mercato, onorevole. Non tutto quello che si vorrebbe si riesce ad ottenere.

Per quel che riguarda l'assetto del vertice, con questa espressione si possono intendere tante cose. C'è l'assetto del vertice che dipende da un determinato quadro normativo, che è quello attuale; c'è l'assetto del vertice legato al fatto che ci sono alcune persone che, contingentemente, ricoprono alcuni incarichi. Quindi, forse, l'argomento è così importante da poter essere esaminato a parte.

Sulle conseguenze dei 19 milioni di euro di multa, esse sono, com'è ovvio, quelle di pagare tale somma. Previdentemente avevamo messo in bilancio tale spesa, l'abbiamo pagata e adesso questi milioni sono una quota — circa un quarto — del disavanzo annuo nel bilancio approvato anche dall'assemblea degli azionisti.

Sulla questione dei nomi che ricorrono da decenni — le impressioni sintetiche possono essere sbagliate —, me la sentirei di fare un esame abbastanza dettagliato, onorevole. In effetti, non è così. Stiamo promuovendo, con maggiore attenzione e robustezza, nelle direzioni cosiddette di « seconda linea », giovani e donne. Tuttavia, anche nelle direzioni di prima linea, molti sono dirigenti nuovi che hanno meno di cinquant'anni. D'altro canto, questi incarichi di direzione sono molto impegnativi e non è pensabile attribuirli a persone che non abbiano una adeguata esperienza e una sperimentazione delle capacità.

Forse, se vogliamo esprimere — lo decida il presidente — una valutazione anche sotto questo aspetto, dovrete darci la possibilità di fare un quadro più preciso per poter verificare.

GIUSEPPE SCALERA. Molto brevemente, intervengo solo per ribadire un ringraziamento nei riguardi del presidente Petruccioli, anche per l'onestà intellettuale con la quale va portando avanti la sua azione, qualità che credo gli debba essere riconosciuta in maniera unanime.

Mi pongo solo un interrogativo, che rivolgo al presidente Petruccioli e che credo appartenga anche al nostro dibattito. Lo dico a titolo personale, ma naturalmente mi muoverò nell'ambito delle scelte che la maggioranza avrà modo di esprimere, nella logica di evitare qualsiasi voto all'interno di una Commissione come la nostra che, tra le altre cose, deve soltanto registrare, sul piano generale, un'iniziativa da parte dell'azionista di maggioranza, senza entrare in alcun modo in un merito che non le è proprio. Tuttavia, un interrogativo vive all'interno della nostra discussione.

Così come il presidente Petruccioli ha riferito, il 10 settembre ci sarà una specifica riunione di merito che, alla luce di quello che sembra, finirà per rimuovere il consigliere Petroni dalla carica di consigliere di amministrazione della RAI. Sappiamo, inoltre, che l'8 novembre ci sarà una valutazione da parte della magistratura sul merito stesso di questa rimozione.

Ebbene, non c'è il rischio che dall'11 settembre fino all'8 novembre — naturalmente stiamo discutendo in una logica più ampia, senza conoscere ancora gli esiti di merito —, ove mai fosse accolto il ricorso il giorno 8 novembre, il consiglio d'amministrazione possa vivere una fase di paralisi? È un interrogativo che credo possa in qualche maniera appartenere alla nostra discussione, e mi chiedo — senza pretendere un giudizio di merito dal presidente sul piano delle strategie e delle iniziative collegate ad un dato che lui si limita soltanto ed esclusivamente a registrare — se esista una valutazione di merito da parte di uffici legali della RAI su questo tema.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Naturalmente una Commissione come la vostra, e il Parlamento in gene-

rare, dispone di supporti per avere pareri giuridici molto consistenti, molto più consistenti dei nostri.

Tuttavia, senza salire in cattedra, senatore Scalera, mi permetto però di fare un'annotazione, con il massimo rispetto per tutte le diverse istanze giurisdizionali che si sono pronunciate e si pronunceranno. Se tutti gli atti che precedono lo svolgimento di una assemblea di SpA possono essere trattati come atti riconducibili nell'ambito della giustizia amministrativa, credo che ci non ci sia nessun giurista al mondo che possa negare questa semplice affermazione: un'assemblea di soci di una SpA è un fatto esclusivamente civilistico e non può rientrare nella valutazione di altri che non sia la giustizia civile.

Questo, però, prendetelo come un commento da parte di un ignorante; avete strumenti a vostra disposizione per verificare.

**ROCCO BUTTIGLIONE.** *Contra factum non valet argumentum!*

**PRESIDENTE.** Voglio porre anch'io qualche domanda al presidente Petruccioli, che ringrazio per la relazione che ha tenuto davanti a questa Commissione e anche per la trasparenza con cui ha documentato l'attività del consiglio di amministrazione. Ritengo questa audizione — lo dico soprattutto a beneficio del relatore, onorevole Beltrandi — particolarmente importante. E lo dico alla luce delle due precedenti audizioni: quella del presidente Petruccioli e quella del Ministro Padoa-Schioppa.

Sostengo infatti — ma è una mia opinione personale, non quella del presidente — che la revoca del consigliere Petroni sia giuridicamente molto debole, quasi inconsistente. L'unico argomento che in qualche modo poteva essere addotto — ma proprio per essere buoni — in favore di quella tesi era la condizione di stallo in cui si trovava oggettivamente il consiglio di amministrazione in quella fase.

L'odierna audizione del presidente Petruccioli, che ritengo decisiva ai fini di una valutazione serena da parte della Com-

missione, ci dice che quella condizione di stallo, pur non negando i problemi che esistono all'interno di un'azienda complessa come la RAI, oggi è forse alle spalle, o comunque non è esistita in questi mesi; prova ne sia la copiosa, abbondante messe di nomine da parte dello stesso consiglio di amministrazione nella seduta del 20 giugno 2007.

A questa va aggiunta un'altra questione, quella delle cosiddette maggioranze variabili che si sono registrate, a dimostrazione del fatto che non esiste un consiglio di amministrazione arroccato su posizioni politicamente predefinite o precostituite. Ciò significa che esistono le migliori condizioni di contesto per poter lavorare all'interno dell'azienda.

Se a questo aggiungiamo che già la volta scorsa lo stesso Ministro Padoa-Schioppa dovette riconoscere — derubricandole come microdecisioni — che il 97 per cento delle decisioni assunte dalla RAI erano state adottate all'unanimità dal consiglio di amministrazione, comprendiamo che in realtà quelle argomentazioni giuridicamente evanescenti sono politicamente inconsistenti. Prova ne sia il fatto che, di tutta la relazione del presidente Petruccioli, l'onorevole Morri ha citato l'ordine del giorno, nel quale il consiglio si impegna ad affrontare quello che non è stato possibile realizzare.

In tal modo, la revoca del professor Petroni appare come un atto tardivo di *spoils-system* fuori stagione e fuori tempo massimo, che deve avere lo scopo solamente di consentire ciò che non è stato possibile in questi mesi. Valgono anche le considerazioni espresse dall'onorevole Lainati circa una certa campagna che è partita in grande anticipo rispetto all'uomo che paralizzava la RAI. Il bersaglio è stato individuato prima e poi tutto è stato indirizzato a dimostrare che egli fosse effettivamente il bersaglio. Queste sono riflessioni che attengono alla mia personalissima valutazione.

Al presidente Petruccioli rivolgo una sola domanda e riprendo un attimo quello che diceva da ultimo il senatore Scalera a proposito degli effetti. Se il consigliere

Petroni dovesse essere revocato e successivamente non reintegrato, e il TAR l'8 novembre dovesse riconoscere che è stato revocato senza giusta causa, chi pagherebbe un'eventuale multa? Il Ministero dell'economia e delle finanze o la RAI?

Gli effetti prodotti dal nuovo consiglio di amministrazione, come ricordava il senatore Scalera, nel periodo che va dall'11 settembre all'8 novembre sono annullabili *ex tunc* o *ex nunc*? Ci sarebbe o no un clima di incertezza all'interno della RAI, per quello che riguarda non solo gli amministratori, ma anche gli atti da essi prodotti, nel periodo compreso tra l'11 settembre e l'8 novembre? Lo chiedo perché la Commissione deve essere in grado di valutare complessivamente le questioni che sono di fronte, oltre ai legittimi esiti politici che ciascuno si aspetta da un determinato esito della vicenda.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Per quanto riguarda la domanda relativa alla sentenza sulla giusta causa, sicuramente chi ritiene di aver subito un danno può ricorrere in sede civile per avere il riconoscimento di tale danno, come quello che può derivare da una revoca senza giusta causa. Questo è un articolo del codice civile ed è di competenza esclusiva di un tribunale civile. Non può essere altro che un tribunale civile.

Signori, sto esprimendo opinioni personali, di cui sono profondamente convinto, ma informo che di questi argomenti, sui quali evidentemente ho maturato delle idee ascoltando chi ne sa più di me, non si è ancora discusso in consiglio. Vorrei che fosse chiarissimo questo punto. Io esprimo delle opinioni personali.

Un eventuale risarcimento non è una multa, è — appunto — un risarcimento. A pagarlo, in questo caso, non è la RAI, ma

l'azionista anche se la somma ricade poi sul bilancio dell'azienda. La RAI nell'assemblea degli azionisti non vota. Noi non votiamo. Gli azionisti sono per più del 99 per cento il Ministero dell'economia e delle finanze e per una quota sotto l'1 per cento la SIAE; quindi, sono loro che votano.

Per quanto riguarda l'incertezza degli atti prima della sentenza del TAR, consentitemi una previsione personale. Dopodiché, se dovessi sbagliarmi, verrò qui con il capo cosperso di cenere e con le orecchie d'asino, dicendo che io sono uno che non capisce nulla di questo. Non ho ombra di dubbio che, quando l'8 novembre ci sarà il giudizio di merito, il TAR non potrà che affermare che, poiché la decisione è stata presa da un'assemblea di una SpA, si tratta di una decisione che non può essere di competenza della giustizia amministrativa, essendo di competenza esclusivamente civile. Questo è quello che penso. Personalmente, dunque, ritengo che non ci sarà nessuna incertezza negli atti.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente Petruccioli, dichiaro conclusa l'audizione.

Ricordo che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 5 settembre 2007, alle 11.30, per procedere all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

### La seduta termina alle 16.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

Licenziato per la stampa  
il 3 ottobre 2007.

PAGINA BIANCA

€ 0,60



\*15STC0005660\*